I tedeschi si arrendono ai partigiani

Aprile '45. Prigionieri tedeschi sfilano per le vie di Genova sorvegliati da partigiani. Nel capoluogo ligure l'alto comando nazista dovette umiliando il proprio barbaro orgoglio arrendersi alle forze della Resistenza, mentre dovunque in alta Italia dilagava l'insurrezione vittoriosa. Questa immagine può costituire, oltre che un grato ricordo, un prezioso monito oggi nel momento in cui si procede al riarmo atomico della Germania occidentale e si dà alimento al militarismo più aggressivo che la storia moderna abbia conosciuto facendo pesare sul mondo l'incubo d'una nuova guerra

UN FILONE PROFONDO CHE NON PUO' ESSERE CANCELLATO

Che cosa è la Resistenza per le nuove generazioni

I partigiani di allora e i giovani di oggi — Le responsabilità della nostra classe dirigente nell'opera volta insidiosamente a far dimenticare un momento storico fondamentale, i cui valori sono tuttora vivi e necessari — Un tradimento smascherato giorno per giorno

Sono trascorsi quattordici anni da quel 25 aprile 1945 che vide i partigiani entrare orgogliosi nelle grandi città dell'Italia settentrionale, traendo con sé gli ultimi prigionieri tedeschi del fronte italiano. I ragazzi che avevano allora nove o dieci anni sono già uomini con il loro lavoro, il loro titolo di studio, talvolta anche una propria famiglia. E dietro di loro i più giovani — bambini ancora all'epoca della Resistenza — già premono alle porte delle fabbriche, lavorano nei campi, affollano le scuole.

Gli uomini della Resistenza, i partigiani di allora, spesso si rivolgono con i loro pensieri a questa nuova generazione che cresce. E cresce in un Paese ove — malgrado tutto — il fascismo non è più. Le lotte e i sacrifici compiuti, le tante vite generosamente donate non sono state vane: le masse popolari si radunano nei loro circoli, discutono, operano, difendono il loro lavoro e i loro salari col sindacato, esprimono la loro coscienza politica nei partiti di classe. La lotta contro il potere del grande capitale nulla ha perduto della sua asprezza, ma gli strumenti per combatterla sono enormemente più saldi e più efficaci.

Sanno i giovani che tutto ciò è stato in primo luogo opera della Resistenza, e di coloro che — al momento giusto — seppero lasciare alle loro spalle famiglia ed affetti, lavoro e studio, per imbracciare un'arma sulle montagne? Lo sanno che ancora più in là tutto ciò è opera di quegli uomini, oggi maturi — e talvolta scomparsi? — che per oltre vent'anni, ora per ora, costruirono le fondamenta della battaglia decisiva contro il fascismo che umiliava l'Italia?

Sono queste domande che spesso i partigiani e i combattenti antifascisti si pongono. E accade che talvolta la risposta sia amara. In questi quattordici anni i governi democristiani hanno fatto di tutto per cancellare l'immagine della Resistenza: ne hanno precluso lo studio nelle scuole, hanno tollerato le più sconce menzogne dei superstiti nostalgici del regime mussoliniano.

Ciò non è avvenuto a caso. Fermento vivo della Resistenza era stata l'antica e profonda aspirazione delle masse popolari a un rinnovamento sociale del nostro Paese: una aspirazione che i comunisti in primo luogo hanno fatto propria e nutrita di più sicura coscienza e di più fondata prospettiva di vittoria. Per questo i comunisti erano stati alla testa della Resistenza e della guerra partigiana e nessuna abile menzogna avrebbe potuto nasconderlo, se della Resistenza si fosse parlato e scritto, se la sua storia e il suo significato avessero costituito il coronamento degli studi, la trama ideale della cultura nazionale, il punto di riferimento della interpretazione degli avvenimenti da parte dei servizi di informazione.

Non bastava falsare, occorreva di tutto per cancellare e per far dimenticare. Occorreva distruggere, con arte grossolana o sottile, il grande filone del cinema realista, che dalla Resistenza aveva tratto alimento, adoperare ogni mezzo per corrompere dall'interno artisti e scrittori onde le loro opere sempre più si allontanassero dal nodo vitale della lotta antifascista. Tutto ciò — e altro ancora — è stato fatto: e le forze democratiche e rivoluzionarie con i loro scarsi mezzi hanno solo potuto constatare ma non impedire questa odiosa battaglia, a base di denigrazione e di silenzio contro la più profonda e importante esperienza pratica e morale dell'Italia contemporanea.

Non molto perciò i giovani conoscono della Resistenza. Denunceremo per questo, come è solita fare la cosiddetta «terza forza», l'indifferenza o il cinismo dei giovani? Nemmeno per sogno!

Nel 1940, Piero Calamandrei — il cui rigore antifascista siamo in molti a non dimenticare — scriveva sul suo diario: «Pancrazi parlando con D. e rimproverando [illegible] l'indifferenza di fronte a quello che succede nel mondo, si è sentito rispondere: noi siamo cinici per poter far qualcosa: non possiamo perderci in questioni politiche. Vile gente cinica che non sa prender partito, che figura di esser turba, non credendo né agli uni né agli altri. Io credo che tra i giovani cresce soltanto la vigliaccheria».

Quegli stessi giovani, tre anni dopo, salirono sulle montagne per difendere l'Italia e riaffermare col sangue la loro volontà e la loro passione. Persino un uomo come Piero Calamandrei si era ingannato, perché ignorava quanto profondo, anche se talvolta sotterraneo, sia il filone rivoluzionario nella società italiana. Un filone che la Resistenza, che i combattenti e i partigiani antifascisti hanno reso ancora più profondo e più intenso.

Perciò, al di là delle apparenze di superficie, noi non pensiamo che lo spirito della Resistenza sia deperito e sia spento: esso opera, con altre forme, nelle quotidiane lotte delle fabbriche o dei campi, nel tenace sforzo organizzativo, nella passione educatrice dei quadri operai. Il fascismo crollò quando fu isolato nel Paese, senz'altro scampo se non quello di vendersi apertamente allo straniero. Non si illuda l'attuale classe dirigente borghese e democristiana di poter sfuggire allo stesso destino. A smascherarla e denunziarne ogni giorno il tradimento non solo sociale ma anche nazionale, sino all'ultimo infame episodio della accettazione dei missili americani, gli uomini della Resistenza, e le nuove leve che al lor fianco si formano, sono attivi e operanti. La Resistenza non si cancella, perché essa continua, né tanto importa che i giovani non conoscano talvolta i nomi dei suoi eroi. Essi soffrono e meditano, operano e apprendono dall'amara realtà che li circonda, come i giovani partigiani appresero dalla realtà del fascismo. Ma una differenza essenziale — che è anche frutto della Resistenza — pure vi è, e non certo a vantaggio dei governanti di oggi: accanto a questi giovani opera e medita, combatte ed educa un grande partito operaio e rivoluzionario: molti giovani già lo hanno incontrato, altri e più numerosi impareranno a conoscerlo e a seguirlo.

MARIO SPINELLA

UN IDEALE LIBRO DI PREMIO PER LE SCUOLE ITALIANE

Cronisti anonimi raccontano la lunga storia dell'antifascismo

Quale è stato "il prezzo della libertà" - Episodi eroici e appassionanti - Come fallì la prima marcia su Roma degli uomini di Mussolini - Un tema di componimento per il futuro maestro

Un libro di premio per le scuole italiane. Per quando in queste scuole la premiazione si farà il 25 aprile. E per premio, in cui con biglietti per crociere spaziali saran distribuiti ai buoni libri, secondo una antica usanza che sarà stata ripresa dalla Rivoluzione.

Se la cosa avvenisse — puta caso — oggi, io avrei già qui sul mio tavolino bello e pronto il libro ideale. Un libro ben rilegato in tela blu e cartone, e con impresso in oro sul dorso il titolo e sulla copertina, sempre in oro, uno stemma: un'inferriata rotta sormontata da un'ala. Il libro è fatto di sessanta capitoli con undici tavole fuoritesto contenenti 31 illustrazioni; i 60 capitoli sono 60 «processi verbali», le 31 illustrazioni sono altrettante copie fotografiche di «documenti». Fra le tavole non ce n'è una che appartenga a uno scrittore di professione: così come il libro [illegible] come un romanzo [illegible] un romanzo divertente. Il libro è intitolato Il prezzo della libertà. Che impressione ne riceverà dal libro il nipote di [illegible] miei pronipoti che l'avrà [illegible] — io penso — io naturalmente non posso da ora supporlo [illegible] con una classe dirigente così [illegible] appoggiata fin dal 1921 a minare le basi dello Stato liberal-democratico, nessuna meraviglia che nel duemila [illegible] ai nostri [illegible] di tromba così poco [illegible] sia bastato per far rovinare le mura di questa Gerico [illegible] ora il Vecchio Testamento, [illegible] a Piero Gobetti, sarà lettura corrente per i giovani di quelle scuole).

Posso riferir subito invece quel che del libro ha detto il ragazzo che nei giorni scorsi è venuto da me a leggermene le pagine e a dichiararmene le illustrazioni. Ha detto così: — Io di esser tra i giovanissimi uno senza vanteria dei meglio preparati a intendere la Resistenza italiana: ebbene io non sapevo finora che fosse stata un fenomeno di tal vastità. Sapevo di Gramsci, Rosselli, Gobetti, Matteotti, Don Minzoni e dei loro seguaci; sentivo parlare di «secondo risorgimento» e pensavo a gruppi isolati come quelli del [illegible]. Invece vedo che dietro quei pochi e «chiari» si muovevan le moltitudini degli «oscuri»: c'era tutto un popolo dalle Alpi allo Ionio. E quando dicevo «Resistenza» sapevo sì d'una Resistenza politico-ideologica — la resistenza «disarmata» — e di una «resistenza armata» che era la guerra partigiana, a cui in fondo io con gli altri riducevo tutta la Resistenza. Apprendo da questi documenti che l'Italia — una Italia — ebbe una resistenza ordinata anche militarmente già 15 anni prima della Spagna, 20 e più prima dell'Armistizio: Arditi del popolo, Comitati di Difesa, Sarzana e Livorno, Caglio e Guastalla, una prima Marcia su Roma sventata nell'autunno del '21 a colpi di pistola e di sciopero, valli alpine ridotte a fortilizi inespugnabili alle bande in camicia nera: tutta roba che io non sapevo — e che non so quanti sappiano ancora adesso in Italia.

Oscuri protagonisti

Resistenza socialcomunista e Resistenza Gielle, adesso capisco la differenza tra quella necessaria e «interessata» e quella volontaria e «disinteressata»: intellettuali e professionisti borghesi se non si fossero mossi da sé il fascismo — borghese esso pure — non li avrebbe cercati [illegible]. Per socialisti e comunisti invece — resistenza proletaria — l'opposizione al fascismo è stata anzitutto «legittima difesa», azione totale e necessaria, «interessata» direi. Non è questione di più o di meno, tanto qui che là siamo per valori morali al superlativo assoluto: la questione è storica e sociale. La Resistenza proletaria al fascismo in Italia si pone come un capitolo di storia del socialismo — e quindi ha un suo passato — e di storia del comunismo italiano — e quindi avrà io penso un suo avvenire. La Resistenza Gielle sostanzialmente antifascismo e in quanto tale presuppone il fascismo, sorta col fascismo nell'altro dopoguerra, scomparso quel fascismo in questo dopoguerra è destinata a scomparire anche essa: se permane essa permane culturalmente in funzione commemorativa, politicamente in funzione di restaurazione liberal-democratica. Il libro comprende scritti di socialisti, comunisti e giellisti accomunati nell'ammirazione e nella commozione, ripeto: non è questione di valore né di pregio, è questione di apprezzamento storico e sociale.

Questo il giudizio del mio giovane studente di sociologia e scienze affini. Quanto all'impressione che ha fatto l'audizione su me prof. Monti, direi che per essa io son ridiventato una volta tanto il lettore di cronache medioevali, di «Fioretti», di chansons de geste: il letterato se volete; e perciò il letterato che oggi vive a Roma onde mi son succhiato come una caramella il racconto del vetturino «romano» che dal suo posteggio di San Lorenzo in Lucina, proprio la sera della Marcia, con la sua botte carica di fascisti spedita per far macello a San Lorenzo fuori le mura si butta a precipizio giù per il Corso e sboccando in Piazza Venezia getta il suo trabiccolo con la più brusca delle svolte sulle rotaie del tram (allora c'erano) con lo scopo — e il risultato — di mandar tutto a fascio, vettura, cavallo, padroncino e fascisti, sicché per quella sera niente San Lorenzo; o mi segno sognante tutto un itinerario sentimentale che da quel calzaturificio di via Casilina, per via Crispi, Due macelli, della Scrofa, Campo dei Fiori — vie, vicoletti e angiporti, tram presi e lasciati di corsa, case e palazzi con due ingressi e più — ti porta a Ponte Sisto e di qui per i labirinti di Trastevere, a Vicolo del Leopardo, notte tutta, [illegible] scalini a scendere, [illegible] una luce velata, rumor sordo di macchine, odor d'inchiostro: si stampa in pieno 1923 [illegible] l'Unità Comunista; o mi sento tutto vibrare al racconto d'un ferroviere romano alla trattoria della Torraccia [illegible] sotto il Quadraro, dove il milite fascista [illegible] nel '42 [illegible] vuol fare il furbo col pugnale sguainato ma la mano del figlio del padrone, ferroviere epurato, gli è come tenaglia al polso e gli occhi gli schizzan dall'orbita, il pugnale dalle dita, e alla Torraccia succede il finimondo [illegible] sempre da me [illegible] le vicende della già menzionata «prova generale» della Marcia su Roma fallita dopo una settimana di vera e propria battaglia per le vie della città: al quarto giorno il bilancio è il seguente: sette morti e oltre duecento feriti [illegible] di Roma di 30 mila camicie nere calate la da ogni parte d'Italia [illegible] con cui l'inconsapevole grande scrittore mi schizza la figura del maresciallo Giolitti [illegible] della «politica» di Roma [illegible] cappello duro sopra i baffi [illegible] ritagliata dal quadro d'un impressionista francese, il poliziotto innamorato del suo mestiere a cui l'attivista comunista innamorato del suo non può negare da buon «romano di Roma» [illegible] rivelando una certa sua bonaria indulgenza da [illegible] a braccio.

Libertà per libertà

E vorrei citar altro almeno: «preludio alla bandiera» o «Suor Ignazia» corriere nel carcere di Perugia». Ci correbbe un libro a commento d'un libro così ed è meglio che la pianti. Citando e sunteggiando non ho fatto nomi, rispettando la volontà dei narratori, anche per non falsar l'indole del libro: chansons de geste, cronache medioevali, fioretti e clandestini amano essere anonimi. E torno, prima di chiudere, all'idea della scuola da cui son partito, della scuola del Duemila e tanti, per suggerire a un futuro maestro un tema di componimento, se allora, come non spero, ci sarà ancora il componimento: [illegible] «[illegible] uomini e donne che hanno dato per la libertà di tutti la loro libertà». È una frase ricavata dalla prefazione [illegible] dal proemio del libro [illegible] del poema. Son parole di Umberto Terracini. Ah! mi è scappato un nome! Chiedo scusa, non lo farò più.

AUGUSTO MONTI

[illegible]

Nel 1942 si forma il CLN di Ancona

Oggi ad Ancona ha luogo una significativa manifestazione. Il sindaco della città consegna quattro medaglie d'oro ai membri del primo comitato politico antifascista e della Resistenza che si è formato nella città marchigiana nel 1942. Ne facevano parte un comunista, un democristiano, un socialista e un repubblicano.

Le medaglie verranno consegnate a familiari del compagno socialista Ter[illegible], [illegible] Mengarelli e del [illegible] Pacco Ca[illegible], scomparsi in questi ultimi anni, al compagno Armando [illegible] e [illegible] Marcelli del P.R.I. [illegible] le prime basi della lotta della Resistenza.

La lotta liberatrice fu anche una scuola di educazione civile e patriottica per i giovani che accorrevano sfidando rischi supremi e privazioni d'ogni sorta, nelle file dell'esercito della Resistenza. Nella foto, il commissario politico d'una brigata garibaldina del Biellese parla a un gruppo di reclute, alla vigilia del combattimento che le vedrà impegnate

CORRIDOIO DI CINECITTÀ

I migliori anni del nostro cinema

[illegible] Roberto Rossellini [illegible] Nord ancora i combattenti e Giuseppe De Santis, Marcello Pagliero, Alberto Lattuada e Luchino Visconti [illegible] documentario [illegible]

Anna Magnani e Aldo Fabrizi in «Roma città aperta»

[illegible]

Panoramica

[illegible]

Strettamente confidenziale

[illegible]

PROKOFIEF AL SAN CARLO

Matrimonio al convento

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 21 — Un [illegible] e polposo gomitolo di musica si è dipanato lentamente per la prima volta in Italia stasera al Teatro San Carlo. [illegible] *Matrimonio al convento* (4 atti e [illegible]) [illegible]

ERASMO VALENTI

Barbaro commemorato al Centro Sperimentale

[illegible] Barbaro sarà solennemente ricordato giovedì 30 aprile, alle ore 10.30, nella sede del Centro sperimentale di cinematografia, dove egli svolse una preziosa [illegible] attività [illegible].

L'orazione commemorativa sarà pronunciata da Luigi Chiarini.